

SICILIA

energia

I motivi. Impianti vecchi, produzione più costosa, «strozzatura» sullo Stretto. Per fortuna paghiamo come gli altri per il prezzo unitario nazionale

Elettricità, perché in Sicilia costa di più

Il progetto Terna presentato nel 2005 è ancora in stand by, ma Prestigiaco-
mo promette l'ultimo sì

TONY ZERMO

Questa è proprio clamorosa: la Sicilia è la regione con la corrente elettrica più cara d'Europa. E per quanto riguarda le regioni italiane, mentre al Nord un MWh costa 55,23 euro e al Centro-Sud 57,08, in Sicilia il costo è di 65,56 euro. Perché questa disparità? Ma perché l'energia elettrica arriva dal Continente in Sicilia attraverso il «collo di bottiglia» di un insufficiente elettrodotto da 100 megawatt.

Non solo. Il gestore nazionale dei mercati energetici (Gme) ha fatto registrare venerdì scorso un costo di 175 euro per un megawatt in Sicilia contro una media nazionale di 80 euro. Questo significa che, essendo il prezzo dell'energia elettrica stabilito unitariamente per tutto il Paese, il maggiore costo in Sicilia si ripercuote in un aggravio medio di 2 euro a megawatt per tutti gli italiani, vale a dire oltre un miliardo l'anno. Sia chiaro, comunque, che la Sicilia non paga più delle altre regioni perché appunto c'è un prezzo unitario per tutto il Paese: insomma, il maggior costo siciliano viene spalmato sull'intero Paese. E naturalmente questo suscita mugugni, anche giustificati.

Il fatto strano è che in Sicilia si produce più energia elettrica di quanta ne consumi l'Isola, eppure l'energia costa di più non solo per la «strozzatura» lungo lo Stretto, ma soprattutto per la vecchiezza degli impianti e della rete che andrebbero ammodernati. E' più o meno la stessa storia della benzina che da noi costa più cara perché abbiamo una rete di distribuzione caren-

te, mentre al Nord dove la rete di distribuzione è ampia, e quindi c'è più concorrenza, costa di meno.

Ad esibire questi numeri è la società Terna, che gestisce l'energia ad alta tensione e che ha proposto nel 2005 di realizzare tra Sicilia e Calabria un elettrodotto di 100 km di linea (di cui 38 km sottomarini) a 380 kv a corrente alternata per un investimento di 300 milioni di euro. Il progetto, che si chiama «Sorgente-Rizziconi», ha ottenuto tutti i pareri positivi, quello di impatto ambientale, l'ok degli enti locali, il via libera del ministero dello Sviluppo economico. Manca soltanto un sì, quello del ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiaco-
mo chiamata in causa da Terna.

Il progetto di Terna sarebbe la chiave per raddrizzare le distorsioni di prezzo perché l'energia in Calabria e Puglia è la meno cara d'Italia e avere una linea con la capienza necessaria per farla arrivare in Sicilia equilibrerebbe la situazione «magari limando - dice sempre Terna - i maxiprofiti dei produttori di energia in Sicilia, oggi i maggiori beneficiari di questo sistema elettrico a due velocità». Il che in poche parole vorrebbe dire che i produttori siciliani di energia ci speculano.

E dire che l'investimento della Terna per il nuovo elettrodotto (i cui lavori durerebbero tre anni) si ripagherebbe in un solo anno. Anche chi ha poca dimestichezza con i costi della corrente elettrica capisce da solo l'assurdità di una situazione che vede penalizzata la Sicilia (anche con frequenti black out) e conseguentemente tutto il Paese a causa del prezzo unitario

nazionale. Ma il ministro Prestigiaco-
mo non ci sta ad essere indicata come responsabile dei ritardi (e in questa pagina leggerete le sue reazioni).

In sostanza l'elettrodotto progettato da Terna è diventato indispensabile. Quello attuale, come già detto, è ampiamente insufficiente: è un cavo sottomarino piazzato nel 1994 sostituendo la linea aerea ad alta tensione con due tralicci posti uno in Calabria, a Santa Trada, e l'altro a Punta Faro di Messina. Ora i piloni sono diventati archeologia industriale, arrugginita per via della salsedine.

Considerazione banale: è mai possibile che siano trascorsi cinque anni dalla presentazione del progetto di Terna e che ancora l'iter non si sia concluso? Prima questo progetto è passato per i vari uffici della nostra Regione dove è stato corretto e «rivisitato», poi è stato esaminato negli uffici del ministero dello Sviluppo economico, poi è stato trasmesso a quelli del ministero dell'Ambiente? Se poi una società si stanca di aspettare anni ed anni e se ne va dalla Sicilia è pienamente giustificata. Quanti imprenditori hanno delocalizzato le loro attività per non avere a che fare con due burocrazie, quella regionale e quella ministeriale? Ci decidiamo a semplificare, oppure andiamo a ramengo?

Paradosso. In Sicilia produciamo più energia di quella che consumiamo (e subiamo i blackout)

PREZZO ELETTRICITÀ

■ NORD	55,23
■ CENTRO NORD	57,09
■ CENTRO SUD	57,08
■ SUD	54,78
■ PUN*	63,45
■ SICILIA	65,56
■ SARDEGNA	110,70

(*) Prezzo Unitario Nazionale

(**) prezzi in euro al MWh; anno 2010

fonte: GME Gestore Mercati Elettrici

■ CENTRALI ELETTRICHE ENEL

Termini Imerese
Priolo Gargallo
Augusta
Porto Empedocle

■ CENTRALI IDROELETTRICHE ENEL

Anapo
Piana degli Albanesi
Balzo del Simeto

■ CENTRALI TERMOELETTRICHE

Priolo Gargallo della Isab Energy
San Filippo del Mela di Edipower
Raffineria Agip di Gela
Centrale Turbogas di Trapani

DENUNCIA CGIL: «L'ISOLA È MAGLIA NERA PER I BLACKOUT»

«Mentre nel Paese i black out sono sempre meno per numero e per durata dell'interruzione dell'erogazione di energia elettrica, la situazione in Sicilia continua a peggiorare». È l'allarme lanciato dalla Cgil regionale. «Nel 2009 - dice Alfio La Rosa, responsabile del dipartimento ambiente e territorio della Cgil regionale - la Sicilia ha la maglia nera tra le regioni per minuti persi (229) e per numero medio di interruzioni lunghe e brevi per cliente in bassa tensione, peggiorando la situazione del 2008». L'esponente della Cgil ha analizzato gli ultimi dati dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas. «La Sicilia - sostiene La Rosa - nel 2009 è andata in black out 6 volte in più rispetto alla Lombardia e mentre dal 1998 il

numero delle interruzioni e la loro durata sono in calo nel paese, oggi abbiamo una Sicilia in peggioramento con un dato di minuti persi di tre volte più grande della media nazionale (229 minuti contro 78). Insomma - sottolinea La Rosa - siamo tornati indietro di 10 anni». La Cgil lancia dunque un allarme in vista dell'estate e del possibile aggravarsi della situazione, come è stato in altri anni e chiede «di attuare un piano regionale straordinario con interventi sulle reti di trasporto ad alta tensione e sulle reti di distribuzione». Per La Rosa, inoltre, «per recuperare il differenziale con il resto del Paese occorre cominciare a sperimentare la cosiddetta "rete intelligente"».